

popolazione ivi residente, all'indice di spopolamento, alle classi di età ed alle classificazione del territorio montano in zone di marginalità naturale e socio economica.

Una parte del fondo è destinata al finanziamento dei progetti pilota delle Comunità Montane stesse ed all'istituzione ed alimentazione di un fondo speciale presso la FIRA o altro istituto finanziario, finalizzato al sostegno economico di attività produttive, di servizio o di riantropizzazione del territorio montano.

Per l'esercizio finanziario 2001 la regione Abruzzo ha destinato 4 miliardi di lire per il fondo regionale della montagna a favore degli interventi speciali.

Utilizzo fondo montagna nel periodo 1995-2000

La regione Abruzzo ha istituito il Fondo regionale per la montagna con la L. R. 134/95, riservando, in un primo momento, l'ambito di applicazione al solo art. 24 della L. 97/94, (Informatica e telematica), per l'attivazione degli sportelli informativi, destinando, 200 milioni di lire, ripartite in parti uguali fra tutte le Comunità Montane, allo scopo di offrire alle stesse l'opportunità di operare come sportelli dei cittadini, per appianare le difficoltà di comunicazione con le strutture ed i servizi territoriali, godendo dell'accesso a tutte le informazioni e i servizi non coperti da segreto.

Con le Leggi Regionali 95/96 e 27/98, modificative della L. R. 134/95, sono stati stabiliti i criteri di impiego delle quote di riparto statali e regionali del fondo e le procedure per la definizione degli interventi.

Le Comunità Montane hanno individuato in proposito, nel corso dell'ultimo quinquennio, specifici programmi, diretti allo sviluppo globale della montagna, mediante azioni che hanno riguardato i profili territoriali, economici, sociali e culturali, secondo le disposizioni normative nonché hanno predisposto programmi destinati all'attuazione dell'art. 11 della L. 97/94, riguardante l'esercizio associato di funzioni, e particolare attenzione è stata posta, in sede di programmazione di tali azioni, all'attivazione di strumenti di cooperazione, quali accordi di programma e convenzioni.

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (Mutui alle Comunità montane ex art.34 L.144/99)

Le Comunità Montane, utilizzando le risorse previste nel D.M. 28 gennaio 2000, art. 1, comma 1, stanno provvedendo alla redazione e/o all'adeguamento dei Piani di Sviluppo. Le eventuali somme residuali sono destinate alla realizzazione di progetti già approvati nei precedenti Piani.

La Regione, con D.G.R. 242/2001 ha determinato i criteri per la redazione e valutazione dei progetti, di competenza regionale, presentati dalle Comunità Montane ai sensi dell'art. 1, comma 2, del sopracitato Decreto; i progetti dovranno necessariamente mostrare coerenza con il Piano di Sviluppo socio - economico e con eventuali progetti pubblici e/o privati esistenti e suscettibili di attivare rapporti di sinergia o di complementarietà. Nella valutazione degli stessi, si terrà conto delle ricadute economiche del progetto, dei benefici ambientali permanenti nonché dei benefici, in termini di servizi alla popolazione, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Gli interventi effettuati riguardano la costituzione di strutture tecnico-amministrative, la raccolta differenziata dei rifiuti, i servizi alla persona, la mobilità ed alcune attività in campo sanitario.

Particolare attenzione è stata posta dalle Comunità Montane in ordine al servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti, con interventi di sostegno ai Comuni attraverso la realizzazione di apposite «isole» e campagne di sensibilizzazione per la popolazione residente.

Per quanto attiene alle attività riguardanti i servizi alla persona la Regione ha disciplinato mediante la L.R. 22/98 l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale (Piano Sociale Regionale 1998/2000), delegando la gestione del Piano di Zona alle Comunità Montane per le aree interne; sono state attivate iniziative di Segretariato sociale, di assistenza domiciliare agli anziani, di assistenza domiciliare scolastica, di trasporto per i portatori di handicap, di progetti di teleassistenza e di telecompagnia in favore degli anziani, utilizzando parte del fondo per la montagna.

Nell'anno 2001 è previsto l'adeguamento della legge regionale sopra richiamata alla normativa statale (L. 328/2000), in particolare per quanto riguarda l'integrazione socio-sanitaria a livello distrettuale.

Sono stati attivati, inoltre, progetti di assistenza per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso il cofinanziamento della L. 285/97 che prevede interventi in tale direzione.

La mobilità nei Comuni a bassa densità abitativa con domanda debole di trasporto è oggetto d'interesse della L.R. 152/98 recante «Norme per il trasporto pubblico locale», che prevede la possibilità di pervenire ad accordi di programma tra i Comuni interessati e le Comunità Montane per l'effettuazione dei servizi di area integrati con le caratteristiche di servizio urbano ed interurbano. Le Comunità Montane, con risorse provenienti dal fondo montagna, hanno, inoltre, incentivato la gestione in forma unitaria e coordinata del trasporto scolastico (scuole dell'obbligo) nonché la partecipazione finanziaria diretta per il trasporto scolastico degli studenti pendolari (scuola secondaria).

Per quanto riguarda, infine, gli interventi in campo sanitario l'Assessorato Regionale alla Sanità e le diverse Associazioni dei Medici Pediatri hanno siglato, nel marzo del corrente anno, un accordo diretto ad aumentare il numero degli ambulatori di pediatria nelle zone o nei comuni svantaggiati di alta quota, allo scopo di porre nella condizione di parità di accesso ai servizi sanitari tutti i cittadini della regione.

Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna

La regione ha indirizzato i propri interventi, mirati alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, mediante la promozione di mostre e di convegni anche a livello nazionale.

Interventi di manutenzione idraulico-forestale

La Regione, con L.R. 7 giugno 1996, n. 36, "Adeguamento funzionale, riordino e norme per il risanamento dei Consorzi di Bonifica" (art. 10 - Compiti delle Comunità Montane) ha previsto che: "Nei territori montani non classificati di bonifica ai sensi del precedente art. 2, in attuazione dell'art. 7 della L. 97/94, le Comunità Montane individuano, nell'ambito del piano di sviluppo socio-economico di cui all'art. 29 della L. 142/90, gli interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente mediante il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico-forestale e l'uso delle risorse agricole".

Inoltre, con L.R. 28/94, modificata ed integrata dalla L.R. 106/94 la regione ha promosso interventi di forestazione e valorizzazione ambientale attraverso una programmazione annuale, che dal corrente esercizio finanziario assume cadenza triennale.

Interventi per lo sviluppo turistico

Consistono nella compartecipazione alla spesa per lo svolgimento di attività culturali, in incentivi al sostegno della valorizzazione delle tradizioni locali promosse da Associazioni locali, Comuni e scuole e nell'attivazione di punti di informazione turistica in luoghi strategici, quali uscite autostradali e incroci di strade statali nonché in apposita tabellazione segnaletica.

Interventi per la diffusione della cultura in montagna

La Regione, nell'ambito di progetti culturali dedicati ai giovani, ha organizzato una serie di manifestazioni cinematografiche a carattere tematico, corsi di lingua straniera, di musica e di informatica. Le comunità montane, inoltre, nell'ambito di interventi mirati alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico, hanno evidenziato, con pubblicazioni varie, le emergenze architettoniche più significative dei propri territori.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative

Le attività più significative sono riconducibili alle iniziative attuate nel Programma Regionale Leader I e II dai Gruppi di Azione Locale (GAL). I Piani di Azione Locale sono stati elaborati ed attuati dalle Comunità Montane, dai Comuni, dalle Associazioni Professionali ed, in alcuni casi, dagli Enti Parco. I programmi hanno interessato il concetto di «animazione allo sviluppo»; sono stati proposti interventi di assistenza, tutoraggio e formazione con l'obiettivo di stimolare la crescita dell'imprenditoria, soprattutto a livello locale, identificando idee progettuali, direttamente cantierabili, da sostenere anche con il cofinanziamento.

Per quanto riguarda la programmazione locale, il territorio abruzzese ha mostrato di essere vivace e ricettivo nei confronti dei nuovi strumenti di programmazione; in particolare, sono stati progettati attraverso il finanziamento, da parte dello Stato, i seguenti Patti Territoriali:

- Patto Territoriale per l'occupazione Sangro-Aventino cofinanziato dall'Unione Europea, che ha programmato investimenti per 242 miliardi e 1.222 occupati;
- Patto Territoriale della Provincia di Teramo che prevede investimenti per circa 205 miliardi ed un'occupazione complessiva di 2.699 unità (dei quali 1.164 nuovi occupati).

Saranno probabilmente finanziati dal CIPE, in uno dei prossimi bandi, il patto territoriale della Marsica (che prevede investimenti per circa 243 miliardi con 1.500 nuovi occupati), del Trigno Sinello (investimenti per 220 miliardi e occupazione di 965 unità), della Comunità Montana Peligna (161 miliardi di investimenti programmati e 541 nuovi occupati).

Sono infine in fase, più o meno avanzata, di definizione, nell'ambito della concertazione locale, i patti territoriali della provincia di L'Aquila, della provincia di Pescara e del Chietino Ortonese, nonché due nuovi patti territoriali in provincia di Teramo, rispettivamente per l'agricoltura e il turismo.

Nel complesso, pertanto, i patti territoriali fino ad ora approvati stanno attivando 447 miliardi di investimenti, mentre quelli di probabile approvazione, nel triennio, da parte del CIPE svilupperebbero una capacità di investimenti localizzata di 624 miliardi.

1.1.3 Basilicata

Assetto istituzionale delle competenze

L'assetto delle competenze nella materia di attuazione della normativa sulla montagna muove da un'articolazione di tipo settoriale che chiama in causa vari Dipartimenti regionali, tra i quali, segnatamente, il Dipartimento agricoltura ed il Dipartimento ambiente e territorio.

L'amministrazione regionale ha avvertito l'esigenza di un maggior coordinamento tra i vari soggetti coinvolti, in particolare, instaurando un più proficuo rapporto di collaborazione con le due Province di Potenza e Matera, mediante l'individuazione di una struttura stabile deputata alla istruttoria tecnico – amministrativa del procedimento di approvazione dei Piani di Sviluppo delle Comunità Montane, al fine di consentire che si operi una congrua valutazione in ordine all'impatto di strumenti programmatici di così rilevante importanza per le Comunità Montane sulle scelte programmatiche operate su più vasta scala, a livello provinciale e regionale.

Quadro illustrativo della situazione legislativa e stato di attuazione della legge 97/94

Il legislatore regionale ha intenzione di addivenire quanto prima ad una ridefinizione, in termini normativi e territoriali, dell'assetto delle Comunità Montane; l'orientamento dell'Amministrazione regionale verso un allargamento delle attuali aree territoriali comprensoriali, con un conseguente ridimensionamento del numero delle Comunità medesime è strettamente correlato alla esigenza di individuare i bacini ottimali di utenza per l'esercizio associato dei servizi ed è in perfetta sintonia con le recenti strategie di sviluppo locale poste in essere dalla Regione (v. in particolare i P.I.T.).

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Utilizzo dei fondi montagna 1995 – 2000.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 724 del 10 marzo 1998 è stata emanata, in attuazione dell'art. 18, comma II, della L.R. n. 23/97 (normativa regionale di recepimento della legge n. 97/94) apposita direttiva recante indirizzi per le attività di competenza delle Comunità Montane. Con la stessa si è provveduto a ripartire tra le stesse la quota – parte spettante alla Basilicata dello stanziamento del Fondo per la Montagna relativo agli esercizi finanziari 1995/97, per un importo globale di 38.430 milioni di lire (comprensivo di 1.500 milioni di

stanziamento regionale), di cui 36.508,500 milioni di lire in quota investimento e 1.921,500 milioni di lire quali spese di funzionamento e di ufficio.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 3838 del 22 dicembre 1998 si è provveduto ad analogo riparto in relazione ai fondi relativi all'esercizio finanziario 1998, per un importo globale di 8.382 milioni di lire (comprensivo di 1.000 milioni di lire di parte regionale), di cui 7.962, 900 milioni di lire in quota investimento e 419, 100 milioni per spese di funzionamento e di ufficio.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 646 del 3 marzo 2000, infine, sono stati ripartiti i fondi relativi all'esercizio finanziario 1999 per un ammontare complessivo di 7.901 milioni di lire (comprensivo di 1.000 milioni di stanziamento regionale), di cui 7.505,950 milioni in quota investimento e 395,050 milioni per spese di funzionamento e di ufficio delle Comunità.

E' in fase di ripartizione lo stanziamento relativo al Fondo per la Montagna 2000 di cui alla deliberazione CIPE 8 marzo 2001, pubblicata nella G.U. del 18 maggio 2001.

Si precisa che i parametri utilizzati in sede di riparto discendono dai più recenti dati di fonte UNCEM relativi alla popolazione montana residente ed alla superficie territoriale montana.

In sede di prima attuazione della L.R. 23/97 - in considerazione del fatto che quasi tutte le Comunità Montane hanno palesato difficoltà in punto di redazione o aggiornamento dei relativi Piani di Sviluppo - con la già citata direttiva di cui alla D.G.R. n. 724/98 l'utilizzo degli stanziamenti relativi agli esercizi finanziari 1995/97 è stato indirizzato al finanziamento di "*progetti di intervento*" presentati dalle Comunità Montane limitatamente ai seguenti campi di azione:

- iniziative di tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche
- iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale;
- iniziative per la viabilità locale;
- iniziative per la gestione associata dei servizi pubblici locali.

Tale disciplina (transitoria) ha, peraltro, costituito implicitamente il quadro normativo di riferimento anche per l'attività programmatica delle Comunità Montane relativa agli esercizi finanziari 1998 - 2000.

Si è, pertanto, ritenuto opportuno emanare una nuova direttiva di attuazione (deliberazione della Giunta Regionale n. 2790 del 29 dicembre 2000) al fine di disciplinare il passaggio dalla fase transitoria (*progetti di intervento*) alla fase a regime (*Piani di Sviluppo*) dell'attività delle Comunità Montane.

Con la stessa direttiva sono stati, altresì, definiti nuovi criteri per il finanziamento dei progetti di intervento (ed in prospettiva, dei Piani Annuali Operativi di attuazione dei Piani di Sviluppo) in luogo di quelli previsti dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 3745 del 15 dicembre 1998.

Complessivamente l'utilizzo dei fondi (suddiviso per iniziative) nel periodo di riferimento per i "progetti di intervento" presentati dalle Comunità montane è stato il seguente:

- iniziative di tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche: 12.420 milioni di lire circa;
- iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale: 9.010 milioni di lire circa;
- iniziative per la viabilità locale: oltre 19.000 milioni di lire;
- iniziative per la gestione associata dei servizi pubblici locali: 3.060 milioni di lire circa.

Altre significative iniziative finanziate non riconducibili in senso stretto ai campi di azione sopraelencati sono le seguenti:

- elettrificazione rurale ed estendimento rete gas metano in zone rurali: 800 milioni di lire circa)
- studi di fattibilità e redazione di carte tematiche: 470 milioni di lire circa
- attivazione mutui artigiani: 200 milioni di lire circa
- commercializzazione prodotti tipici locali, contributi per mostre e fiere, azioni di promozione dell'immagine delle Comunità Montane: 240 milioni di lire circa
- cofinanziamento programmi comunitari: 900 milioni di lire circa
- realizzazione ippodromo e strutture polivalenti: 300 milioni di lire circa
- partecipazione ad attività faunistiche ed incentivi ad aziende faunistico - venatorie: 500 milioni di lire circa
- realizzazione di centri di cultura ambientale ed azioni per la diffusione della cultura in montagna: 140 milioni di lire circa

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (Mutui alle Comunità montane ex art.34 L.144/99)

Quasi tutte le Comunità Montane della Regione hanno acceso mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti per l'aggiornamento dei Piani di Sviluppo socio - economici. Altre hanno chiesto, ed ottenuto, l'adesione in sostituzione per la realizzazione di interventi di vario genere (ad es., per la manutenzione della viabilità interpodereale, per completamento espropri area PIP, per completamento canile comprensoriale).

In data 9 luglio u.s. ha avuto luogo, presso l'Ufficio Sviluppo del Territorio della Regione preposto - nelle more della entrata a regime del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici ex art. 1 della legge n. 144/99 (istituito dall'art. 6 della L.R. n. 48/2000 e costituito con deliberazione di Giunta Regionale n. 867/2001) - alla cura dell'istruttoria per la valutazione dei progetti, presentati dalle Comunità Montane ai sensi dell'art. 1, comma II, del D.M. 28 gennaio 2000 un incontro con i rappresentanti delle Comunità Montane del territorio allo scopo di individuare i contenuti descrittivi minimali da sottoporre alla valutazione regionale per gli interventi da candidare.

Si è convenuto tra le parti di mutuare, per quanto possibile, le prescrizioni formulate per i contenuti della relazione illustrativa individuata per i progetti da sottoporre al CTIM (documento 28 gennaio 2001).

Interventi riguardanti il settore turistico

Utilizzando i fondi *ex lege* n. 23/97, varie Comunità Montane hanno realizzato interventi di valorizzazione della viabilità minore e della sentieristica del territorio comunitario. Da segnalare, a tal riguardo, un progetto della Comunità Montana "Basso Sinni" di Tursi (Matera): la ricchezza e l'articolazione di beni storici ed archeologici, la particolare importanza dei ritrovamenti in numerosi siti archeologici del comprensorio, unite al vantaggio di una posizione geografica particolarmente felice, hanno costituito la base per l'individuazione di sette assi viari di varia percorrenza, per un totale di 134 Km., e diciannove percorsi di interesse comunale e intercomunale, per un totale di 58 Km.

Sono stati avviati poi interventi di sistemazione a fini turistico - ricreativi di aree boschive, di ristrutturazione e restauro di importanti strutture storico - culturali (ad es., la Sala Carlo Levi ad Aliano), di riattamento di rifugi forestali e di chalet comprensoriali.

Da segnalare infine l'organizzazione di manifestazioni fieristiche di vario genere e la realizzazione di carte tematiche a fini turistici.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna, anche per la valorizzazione dei prodotti tipici agro - alimentari

Molte Comunità Montane hanno utilizzato i fondi della L.R. 23/97, rivenienti dagli esercizi finanziari 1995/97 e 1998, per la realizzazione di un'adeguata rete viaria di collegamento delle contrade rurali con i centri rurali - con la previsione soprattutto di interventi di completamento e di manutenzione della viabilità interpoderale e di piccole reti idrico - rurali.

Altri interventi sono stati realizzati nell'ambito dei fondi dell' Obiettivo 1, in particolare nel settore zootecnico e per la razionalizzazione delle risorse idriche.

In tema di valorizzazione dei prodotti tipici agro – alimentari, sono state organizzate sagre in quasi tutti i comprensori comunitari e si è dato corso al finanziamento di progetti volti a valorizzare ulteriormente prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento IGP (ad es., il “Peperone di Senise”)

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Le principali iniziative intraprese a tal riguardo dalle Comunità Montane hanno interessato la realizzazione, con fondi rivenienti da finanziamenti regionali e comunitari, di piattaforme comprensoriali per lo stoccaggio ed il riciclaggio dei RSU. Altre hanno organizzato, in collaborazione con gli Istituti Superiori del territorio comunitario, servizi di trasporto scolastico per consentire i rientri pomeridiani agli alunni pendolari ammessi ai corsi di recupero. Altre ancora hanno provveduto ad acquistare autobus per il trasporto scolastico ed autobotti per il rifornimento idrico delle aziende comprensoriali, dotate anche di dispositivo per servizio antincendio.

Da segnalare, infine, l'attivazione di sportelli decentrati del catasto che consentono di ottenere visure e certificazioni, senza aggravii di spesa ulteriori.

Interventi riguardanti la manutenzione idraulico – forestale ed il mantenimento del patrimonio agro – silvo – pastorale.

Nel corso del 2000 il settore forestazione ha subito mutamenti di non poco conto. Il primo e più sostanziale è stato il passaggio delle competenze in materia dal Dipartimento Agricoltura al Dipartimento Ambiente e Territorio. La novità introdotta di approvare con provvedimento della Giunta Regionale i Piani degli enti delegati ha portato poi ottimi risultati, dando certezze agli enti medesimi e permettendo la continuità dei lavori che nei precedenti anni avvenivano “a singhiozzo” a seconda della disponibilità di cassa.

Gli interventi di competenza regionale, ex art. 4 della L.R. n. 42/98, sono stati di varia natura. Quanto all'attività programmatica, oltre al Piano Antincendio, di cui si parlerà oltre, si è portato avanti lo studio di fattibilità dell'Inventario Forestale, in collaborazione con l'INEA e si è avviata, in collaborazione con l'Università della Basilicata, una ricerca relativa alla sperimentazione sul legname di cerro.

Ha avuto altresì inizio lo studio per la stesura del Piano pluriennale di salvaguardia e valorizzazione 2000 - 2004.

In sede amministrativa è da registrarsi soprattutto il finanziamento dei Piani di assestamento forestale.

In campo gestionale, gli interventi realizzati direttamente dalle strutture regionali possono ricondursi agli ambiti che seguono:

- a) manutenzione del patrimonio forestale, attraverso il miglioramento dei boschi degradati, la ricostituzione di boschi danneggiati da incendi o da agenti patogeni, il riattamento di piste di servizio, la realizzazione o il riattamento della recinzione accessoria ai rimboschimenti, per un importo complessivo di circa 1.400 milioni di lire;
- b) lavori di ordinaria coltura e manutenzione dei vivai regionali, per un importo di circa 500 milioni di lire;
- c) lotta fitosanitaria.

Gli interventi a gestione delegata sono stati realizzati dalle Comunità Montane, dalle Province, dall'Ente Irrigazione e dai Consorzi di Bonifica, sulla scorta delle indicazioni dei relativi Piani e in aderenza alle modalità e precisazioni del Piano di Forestazione 2000 ed hanno riguardato le seguenti tipologie: miglioramento dei boschi degradati, ricostituzione dei boschi deperienti o percorsi da incendi, cure colturali ai rimboschimenti effettuati nei precedenti anni, ripulitura di viali parafulmine ed apertura di nuovi, vigilanza antincendio.

Gran parte dei fondi della L.R. 23/97 sono stati poi utilizzati per l'esecuzione di piccole opere di sistemazione idrogeologica dei terreni, salvaguardia del paesaggio montano e rurale, miglioramento dei pascoli.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna.

Non si ha notizia, nel periodo di riferimento, di attivazione di corsi di educazione per adulti, permanenti o similari. Merita, peraltro, di essere segnalata l'iniziativa della Comunità Montana "Basso Sinni" che ha veicolato la diffusione dell'iniziativa del Parco Letterario Isabella Morra (poetessa di Valsinni tragicamente scomparsa nel 1545) e delle liriche del poeta tursitano Albino Pierro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Come è noto la Regione Basilicata, ex Reg. CEE n. 2158/92 e regolamento di attuazione n. 1170/93, è stata inserita tra le zone ad alto rischio di incendi boschivi. Negli ultimi anni, pertanto, l'amministrazione regionale ha dovuto investire molteplici risorse nella lotta agli incendi boschivi, sia in termini finanziari che di programmazione e pianificazione degli interventi.

In particolare è stata messa a punto una struttura organizzativa che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti deputati alla difesa del patrimonio boschivo dagli incendi. Dal 1998 si è redatto il Piano Antincendio Regionale che, dal 2001, è divenuto parte integrante del Piano annuale di Forestazione: il coordinamento dei due momenti di pianificazione consentirà, pertanto, di orientare la totalità degli interventi sul patrimonio boschivo della Regione secondo un unico schema.

In attuazione del Reg. CEE n. 3529 e successive modifiche ed integrazioni, è stato poi istituito un centro di raccolta ed elaborazione dati, il cui software, oltre a costituire un valido strumento di ausilio per l'attività di prevenzione, controllo e valutazione dei danni, consente una corretta ed aggiornata analisi delle caratteristiche ambientali del territorio.

Il Piano Antincendio 2000 è stato approvato con D.G.R. 1322 del 26 giugno 2000 e con esso è stato predisposto lo schema organizzativo regionale per il periodo 1° luglio - 15 settembre 2000 (periodo di grave pericolosità, come da decreto dal Presidente della Giunta).

Al coordinamento regionale del C.F.S. di Potenza è stato affidato il controllo operativo delle forze preposte alla salvaguardia del patrimonio boschivo dagli incendi, il coordinamento degli interventi via terra e l'inoltro al C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato) delle richieste di intervento aereo.

A loro volta gli enti delegati, impegnati in attività di prevenzione, hanno dislocato nei territori di competenza le squadre di operai forestali in sintonia con il coordinamento del C.F.S. Ai Comuni è stato chiesto di approntare squadre di volontari appositamente costituite, ex lege n. 47/75, per l'attività di vigilanza.

E' stata rinnovata anche per il 2000 apposita convenzione con i VV.FF. con l'istituzione di n. 2 presidi straordinari nei periodi di massima allerta e si è provveduto alla stipula di contratto con la società affidataria del servizio di spegnimento incendio, mediante n. 2 elicotteri provvisti di benna esterna.

Il servizio aereo regionale è stato organizzato dal coordinamento regionale del C.F.S. per un totale di 65 giorni.

L'amministrazione regionale ha assegnato altresì contributi ad associazioni di volontariato che, a seguito di stipula di apposita convenzione, hanno assicurato un rapporto di collaborazione per le attività di avvistamento e primo intervento a terra e di avvistamento con mezzi ultraleggeri.

La campagna antincendi ha comportato costi per un ammontare complessivo di circa 2.125 milioni di lire.

Da segnalare altresì che alcune Comunità Montane, con i fondi rivenienti dalla L.R. 23/97, hanno redatto un Piano di Tutela Ambientale del comprensorio comunitario al fine di offrire un servizio alle Amministrazioni interessate ed alle squadre operative per la pianificazione delle attività di primo intervento. La metodologia seguita è stata quella di rilevare la viabilità forestale e le fonti di approvvigionamento idrico.

Con il Piano 2001 la Regione Basilicata si prefigge come obiettivo primario quello di rendere l'antincendio un servizio stabile, con personale dotato della necessaria professionalità, previa specifica formazione, ed organizzato in squadre distribuite tra Comunità Montane e Province.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative

Il Programma Leader II Basilicata ha finanziato l'attività di 10 GAL (Gruppi di Azione Locale) e 2 OC (Operatori Collettivi) che svolgono la loro attività su quasi tutto il territorio regionale contraddistinto da un marcato carattere di ruralità.

Le attività finanziate con i Piani di Azione Locale si caratterizzano per la loro multisettorialità: alcuni progetti tendono al recupero delle tradizioni culturali, artigianali ed alla riappropriazione della memoria dei luoghi e del tempo, altri alla valorizzazione integrata delle risorse locali (promozione dell'imprenditorialità locale e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici). Fanno eccezione i due OC cui è affidata la realizzazione di Piani monotematici.

Tra le iniziative realizzate nel 2000, particolare menzione merita il Cinespettacolo "La Storia bandita" dell'Operatore Collettivo "Piani e Programmi di Azione Locale", un affresco storico che ripropone in chiave epica il periodo delle insorgenze e del brigantaggio nel Sud Italia. Protagonista assoluto è la popolazione locale che, in spirito di volontariato, racconta la propria storia. Spettacolo multimediale ed unico nel suo genere in Italia, è una forma di rappresentazione che si avvale di diverse espressioni artistiche (teatro, cinema e

musica) e che si svolge su una scena panoramica di 20.000 metri quadrati. Lo spettatore percepisce uno spazio dinamico, sempre in movimento e gli effetti sonori contribuiscono a dare la sensazione della partecipazione diretta sulla scena, nel suggestivo scenario della foresta Grancia. La manifestazione è stata programmata per tutto il periodo estivo riscontrando grandi consensi da parte di partecipanti provenienti da tutta Italia.

Di minore risonanza, ma di notevole interesse le iniziative relative al Progetto "*Borgo albergo*" realizzate dai GAL "COSVEL" e "SSR". Si tratta di un nuovo modello ricettivo, fuori dalla tipologia della struttura alberghiera tradizionale, che prevede la creazione di posti letto attraverso il recupero delle abitazioni non più utilizzate e localizzate nei centri storici.

I GAL "Bradonica", "CSR Marmo - Meandro", "Lucania Leader II" e "Sviluppo Vulture" hanno incentrato i rispettivi Piani di Azione Locale su iniziative di valorizzazione dei prodotti agroalimentari. In particolare, il GAL "Sviluppo Vulture" ha dato vita al *Centro Civiltà dell'Aglianico*, situato in un contesto opportunamente ristrutturato e fondato sulla valorizzazione di prodotti simbolo della ruralità dell'area : vino, olio, castagne e pecorino.

La valorizzazione dei territori rurali è avvenuta soprattutto attraverso progetti di turismo rurale che, in termini di risorse impiegate, costituiscono la principale azione strategica dei Piani di Azione Locale dei GAL "ACTA Valle d'Agri" e "ASI - BC". E' stata avviata, in tale quadro, la realizzazione di itinerari tematici (natura, artigianato, tradizione e prodotti tipici), tra cui il Progetto Ippo itinerario di turismo integrato che rende fruibile, in un percorso integrato, il patrimonio delle risorse produttive ed ambientali dell'area.

Altri GAL si sono fatti invece promotori di interventi legati alla promozione delle PMI e dell'artigianato

1.1.4 Regione Calabria

Assetto istituzionale delle competenze

Le strutture amministrative regionali che si occupano delle politiche per la montagna sono: il Dipartimento Agricoltura e Foreste, il Dipartimento della Forestazione, il Dipartimento della Presidenza ed infine, il Gruppo di lavoro intersettoriale di recente costituzione, che opera presso l'Assessorato agli Enti locali ed in stretto collegamento con i vari Settori e la Presidenza della Giunta regionale.

Quadro legislativo e attuazione della legge n. 97/94

La Regione Calabria, con la legge 19 marzo 1999, n. 4, ha riordinato le Comunità montane ed attuato la legge statale n. 97/94 sulla montagna: la Regione ha inteso definire un rapporto sinergico fra la programmazione della Regione e quella delle Province, dei Comuni e della Comunità Montane.

Con il medesimo provvedimento, è stata inoltre istituita la Conferenza permanente per la montagna presieduta dall'Assessore regionale agli Enti locali e composta dai Presidenti delle Province, dai Presidenti delle Comunità montane e dal Presidente dell'UNCCEM.

Di recente, su proposta dell'Assessore agli Enti locali, la Giunta regionale ha approvato un disegno di legge per il conferimento e la disciplina delle funzioni amministrative degli Enti locali e delle Autonomie funzionali, che è già all'esame del Consiglio regionale e con il quale si individuano le Comunità montane quale livello ottimale per l'esercizio delle funzioni da svolgere in forma associata e si attribuiscono alle stesse importanti competenze in materia di industria, artigianato, fiere e mercati, risorse idriche e difesa del suolo, opere pubbliche, protezione civile, servizi sociali, polizia amministrativa e formazione professionale. L'Assessorato regionale agli Enti locali, ha inoltre predisposto, in attuazione del Dlgs 267/2000 (T.U. degli Enti locali), un disegno di legge che disciplina le Comunità montane che, dopo il necessario confronto con le Associazioni degli Enti locali, sarà sottoposto all'esame della Giunta regionale.

Infatti la concreta esperienza di concertazione fra la Regione, gli Enti locali e le parti economiche e sociali - maturata in fase di elaborazione del P.O.R. (Piano Operativo regionale), per l'utilizzo dei fondi strutturali dell'U.E. relativi agli anni 2000-2006 - ha consentito alle Comunità montane di redigere Piani di Sviluppo in grado di attuare la programmazione regionale e locale.

Con la legge n. 7 del 2 maggio 2001, infine, è stata modificata la legge regionale n. 20 del 19 ottobre 1992 "Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria" e le Comunità montane sono state inserite a pieno titolo fra gli enti attuatori degli interventi relativi all'assetto idrogeologico del territorio, all'assetto forestale, all'esecuzione di opere infrastrutturali intese a migliorare la sistemazione idraulico agraria dei bacini e di quelle idonee a favorire lo sviluppo delle aree interne.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Oltre alle risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna, la regione Calabria con la legge n. 4/99, art. 55, ha istituito il Fondo regionale per la montagna, finanziato per il 1999 con 3 miliardi di lire, importo che è stato confermato anche per il 2000 ed il 2001.

Il Fondo regionale sostiene investimenti, ivi compresi quelli di iniziativa privata, configurabili come interventi speciali per la montagna secondo la definizione di cui al comma 4, dell'art. 1, della legge 31 gennaio 1997, n. 97, previsti nei piani pluriennali di sviluppo socioeconomico delle comunità montane, ovvero i programmi o progetti dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni, ai quali le Comunità montane partecipino.

L'art. 50 della stessa legge prevede altresì, contributi per spese di mantenimento e funzionamento delle Comunità montane. Per l'anno 1999 il finanziamento è stato di 1,5 miliardi di lire, confermato anche per il 2000 ed il 2001.

Utilizzo fondi montagna 1995-2000

Le risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna sono state interamente assegnate alle Comunità montane, che le hanno in gran parte già utilizzate o impegnate, per l'attuazione di interventi previsti nei rispettivi Piani di sviluppo.

Attuazione del D.M. 28 gennaio 2000 (Mutui alle Comunità montane ex art.34 L.144/99)

Le 25 Comunità montane calabresi hanno utilizzato per intero i mutui di cui al D.M. 28 gennaio 2000, art. 1, comma 1 ed hanno già approvato ovvero hanno in fase di approvazione i Piani di Sviluppo.